

Parrocchia S. Bernadette Soubirous

## **Seconda domenica di Pasqua**

### **Lectio divina**



Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me,  
nel mio cuore  
e nella mia intelligenza.  
Accordami  
la Tua intelligenza,  
perché io  
possa conoscere il Padre  
nel meditare  
la parola del Vangelo.  
Accordami il Tuo amore,  
perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle  
persone che ho incontrato.  
Accordami la Tua sapienza,  
perché io sappia rivivere

e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.

*(San Tommaso d'Aquino)*

*I primi cristiani hanno vissuto soprattutto la comunione fraterna. Nella Chiesa primitiva essa era concordia degli animi e solidarietà con i più poveri. Luca evoca l'atmosfera che regnava in quella comunità, nata dall'ascolto della parola, cioè dalla fede in Cristo morto e risorto.*

### **Dagli Atti degli Apostoli (2, 42-47)**

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

*Con il salmo eleviamo a Dio sentimenti di gioia per la risurrezione di Cristo, lodandolo per le sue meraviglie. È un inno di grazie che nasce spontaneo dal cuore del salmista e nostro per gli interventi prodigiosi di salvezza che nella sua onnipotenza, ieri come oggi, egli opera.*

### **Dal Sal 117 (118)**

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:  
«Il suo amore è per sempre».  
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.  
Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

*Colui che crede in Gesù è rigenerato a nuova vita. Gesù Cristo, nostra speranza, sostiene il nostro cammino. La gioia è una caratteristica del cristiano, nonostante le difficoltà e le prove che possono insidiare il cammino della vita.*

**Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1, 3-9)**

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un' eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla

potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell' ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell' oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

*Tommaso non crede alla testimonianza degli apostoli fino a quando il Signore non appare anche a lui. Gesù Risorto condivide con i suoi discepoli un'esperienza di vita: si preoccupa di stabilire legami profondi tra sé e loro.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 9-31)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui

perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

### **RIFLETTERE**

L'evento della Risurrezione non è concluso ma la sua realtà vivifica la vita del mondo fino alla fine dei tempi. Tale evento ci apre al mistero della presenza di Gesù oggi nella storia. Gesù risorto significa contemporaneamente il suo essere presente ed assente. È su questa modalità di presenza del Gesù ormai glorioso e non più storico, che si gioca la nostra fede. Ce lo ricorda l'esperienza di

Tommaso, che ha aperto per la Chiesa il tempo in cui credere in Gesù e amarlo pur senza averlo visto. Coloro che saranno fedeli in questo amore «cieco» saranno beati. Così, se la domenica di Pasqua metteva l'accento sul mistero della risurrezione, quella attuale ci presenta soprattutto la risposta dell'uomo davanti a questo mistero: la fede gioiosa.

Riprendiamo il brano evangelico per assaporarne tutta la bellezza e la modernità. Riprendiamolo non per sentirci spettatori di un'esperienza capitata a Tommaso, ma per essere coinvolti ed interpellati da una inquietudine interiore che non è lontana da noi, ma abita un po' anche il nostro cuore. Tommaso è forse un paradigma per ogni uomo: passaggio dall'incredulità alla fede in Cristo risorto, dalla ricerca di evidenze alla confessione gioiosa ed emozionata: «*Mio Signore e mio Dio!*».

Giovanni annota il tempo dell'incontro con Tommaso: otto giorni dopo la Pasqua. Anche noi, oggi, siamo qui riuniti precisamente otto giorni dopo aver celebrato la risurrezione di Gesù. Anche noi, come i discepoli di allora, siamo parte di quella Chiesa nata dal costato trafitto di Cristo. E a noi si ripropone l'esperienza di chi cerca ed attende nella vita di ogni giorno i segni, le tracce della presenza del Risorto.

La sera di Pasqua, quando otto giorni prima Gesù era apparso, Tommaso non c'era. Sente narrare dagli apostoli il loro incontro con Gesù vivo, ma non crede. Crederà solo dopo averlo visto entrare a porte chiuse ed averne toccato le piaghe, come lui stesso aveva chiesto. Fin dalla prima apparizione agli apostoli Gesù aveva mostrato loro le mani ed il costato come «prova» dell'identità della sua persona: gli undici vedono e credono. Per la loro fede ed il dono dello Spirito saranno mandati a continuare nel mondo il ministero di salvezza di Cristo. La nostra fede nella risurrezione del Signore, come quella di tutti i cristiani, nasce dalla loro testimonianza.

La prima comunità cristiana, che con gli undici viveva intensamente alla presenza del Signore risorto, ci aiuta a

concretizzare nella nostra vita la fede Pasquale. Come discepoli dello stesso Signore, siamo invitati a lasciarci illuminare dall'insegnamento degli apostoli, cooperando nel realizzare una vera unione fraterna basata sulla frazione del pane e alimentata dalla preghiera. Non ci può essere comunione dei beni se non è motivata dalla comunione dei cuori. Comunione che è dono dello Spirito, il quale ci comunica la forza trasformante della risurrezione di Cristo. Assumendo seriamente gli impegni battesimali la nostra vita può essere trasformata in modo radicale. Testimieremo così la nostra speranza viva: Gesù Cristo risorto dai morti. In lui troviamo la forza di percorrere il difficile cammino della fede che, molto più preziosa dell'oro viene provata con il fuoco (cf 1 Pt 1,7). Consapevoli di questo, vivremo con più ottimismo e docilità la stessa sofferenza che incontriamo nella nostra vita. Ma ricordiamoci sempre che la fede nella risurrezione è un dono: un miracolo che in noi compiono la grazia e l'amore di Dio. Questo dono lo riceviamo nel Battesimo, ma dobbiamo avvertire tutta la nostra responsabilità nel custodirlo e farlo crescere, affinché porti frutti di salvezza e nulla e nessuno possa strapparli mai dal nostro cuore.

Forse dobbiamo ringraziare Tommaso per esserci stato così compagno nella fatica del credere. La sua esperienza ha rafforzato la fede di tutti coloro che hanno cercato le tracce del Risorto nella loro vita. Oggi anche noi mettiamo il dito nelle piaghe del Signore e vincendo la paura del rischio, crediamo che Gesù è il Figlio di Dio. L'Eucaristia, sacramento Pasquale della nostra fede, doni a noi la gioia e la volontà di vivere in modo degno della nostra vocazione cristiana.

## **ADORARE**

### **Ciò che è certo**

Ciò che è certo, Signore,  
è che io non ti vedo!  
Ai miei occhi, però, tu mostri  
i segni della tua presenza.  
Tu mi fai vedere  
quelli che credono in te  
e tutti quelli  
che non calcolano mai  
quando si tratta di dare  
il loro amore e il loro tempo.

Ciò che è certo, Signore,  
è che io non ti sento!  
Ai miei orecchi, però,  
fai sentire  
la voce della tua presenza.  
Tu mi fai sentire  
quelli che credono in te,  
e tutti quelli  
il cui unico impegno  
è dare parole di conforto  
quando il dolore fa sgorgare  
le lacrime amare di ogni giorno.

Ciò che è certo, Signore,  
è che io non ti tocco:  
Alle mie mani, però, fai toccare  
i corpi della tua presenza  
nei poveri, negli abbandonati,  
nei disprezzati, negli infelici,  
che attendono di rialzarsi  
nella gioia e nella dignità.

**Preghiera a San Tommaso Apostolo**

O caro e glorioso San Tommaso,  
tu che hai cercato perché amavi,  
e hai creduto perché hai veduto,  
aiutaci a cercare Gesù sopra ogni cosa  
e a non anteporre nulla al suo amore.  
Tu che sei stato discepolo fedele,  
ma anche dubbioso e ricercatore della verità,  
sostieni la nostra fede nei momenti di incertezza,  
affinché possiamo riconoscere il Signore presente in mezzo a noi  
e proclamare con gioia:  
"Mio Signore e mio Dio!".  
tommasoapostolo.it +1  
Intercedi per noi, caro Apostolo,  
affinché, attraverso il tuo esempio,  
possiamo servire Cristo nei nostri fratelli  
e incontrare un giorno la gioia della vita eterna.  
Amen.

Discepolo di Gesù, fedele nel seguirlo  
sprezzante della morte  
amante della verità,  
glorioso san Tommaso  
prega per noi!  
Testimone del Risorto, ricercatore indomito  
amico dei dubbiosi  
modello dei credenti,  
glorioso san Tommaso,  
prega per noi.  
Apostolo di Cristo, colonna della Chiesa  
nel collegio dei Dodici  
singolare presenza,  
glorioso san Tommaso,  
prega per noi.